

I POETI DEL CENTRO ITALIA

Volume Primo



Rodolfo Di Biasio:

l'essenza tenace e persistente
della parola poetica

a cura di Bonifacio Vincenzi



MACABOR

NUOVA LUCE
Saggi e Antologie
11

I POETI DEL CENTRO ITALIA
Volume Primo

a cura di
Bonifacio Vincenzi

Macabor

2019 – MACABOR

Prima Edizione

Francavilla Marittima (CS)

macaboreditore@libero.it

www.macaboreditore.it

In copertina: *Rodolfo Di Biasio*

Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

Introduzione

La costituzione di un'opera come questa presuppone un grande e impegnativo lavoro di ricerca.

E non è una cosa semplice.

C'è un immenso brulichio di versi che non restano più chiusi in cassetto come succedeva una volta, ma che usano canali accessibili a tutti guadagnandosi i loro istanti di una gloria sempre più svuotata del suo senso.

Il peggiore dei poeti che sappia muoversi bene su internet è in grado di ottenere risultati sorprendenti e alquanto imbarazzanti se poi si tenta di valutare l'opera in sé. Ma c'è di più: non soltanto questi risultati non si possono collocare in rapporto a quello che potrebbe essere uno spaccato assai sfaccettato e complesso della poesia italiana del nostro tempo, ma sono essi stessi relativi e assai labili e oscillano a seconda dell'uso che se ne fa e del modo con cui li si manipola.

Quando si *guarda* una poesia postata sui social parte, sotto l'apparente semplicità di una qualsiasi istintiva e immediata manifestazione di consenso, un'intricata ragnatela di rapporti e convergenze fra realtà nello stesso tempo autonome e interdipendenti.

Ma bisogna guardare le cose più da vicino.

In questa *orgia di immagini e informazioni* tutto scorre velocemente e, alla fine, non esiste che un universo di scintille in cui tutto nasce e scompare nell'istantaneità di una serie infinita di nuovi dati.

Qui la parola viene sempre più sospinta verso una zona muta. In questa mobilità, l'esistere e l'immediato sparire, svuota il passato e, nell'allargarsi di questo vuoto, anche il futuro viene vanificato.

Parafrasando Foucault possiamo dire che il tempo viene evitato e con esso sparisce la possibilità di una descrizione storica. La scrittura poetica viene, in un certo senso, sottratta alla legge del divenire, si fissa in una intemporalità discontinua. E si susseguono un complesso di momenti che si eclissano a turno e tutto ciò non realizza né un movimento, né un tempo, né una storia.

Mentre questo Nulla dilaga la più importante delle domande da porsi è come possa l'essere emergere dalla graduale sparizione del vecchio sistema che regge il nostro Mondo. A questa domanda soltanto la Poesia osa dare delle risposte.

Ha ragione Elémire Zolla quando afferma che “la poesia è l'unico discorso che comporti l'esperienza di un'estasi che offre in se stessa l'esempio di un silenzio che zampilla in parole, perciò è il giusto tramite per dire che la realtà nasce ad ogni estasi che illumina la mente, conferendo significato e ordine a una psiche che nell'estasi fa tutt'uno con il cosmo. La poesia è ciò che la cosmogonia descrive: il silenzio che parla, il vuoto che genera il cosmo.”

I poeti del Centro Italia, opera antologica in 20 volumi, come d'altronde *Sud I Poeti*, già partita da qualche tempo con ottimi risultati, sono da considerarsi operazioni indipendenti che non nascono per contrapporsi ad un potere editoriale distratto e pieno di problemi; sarebbe un errore imperdonabile mettere in moto delle energie nuove e diverse per veicolarle contro qualcosa o qualcuno: lo scopo di questo enorme lavoro è quello di ridare nuova luce a ciò che da tempo esiste ed è oscurato da una totale e imperdonabile indifferenza.

Ci si lamenta spesso della scomparsa, da qualche decennio, nella poesia italiana, dei Grandi Poeti: non è proprio così. Più si va avanti in questa ricerca più ci si rende conto che oltre ad individuare degli ottimi autori, capita di incontrare dei poeti altissimi che non figurano in nessuno dei lavori critici ufficiali e nemmeno in certe operazioni antologiche considerate affidabili e di prestigio.

Concentrarsi sulle ragioni di queste omissioni non avrebbe molto senso e, se è vero, come qualcuno ha affermato, che un'antologia di poeti non è automaticamente storia della poesia, è altrettanto vero che si può contribuire, con un sano e obiettivo lavoro di ricerca, a scriverne una che sia quanto più rispondente alla realtà poetica italiana del nostro tempo.

La parte monografica del primo volume de *I poeti del Centro Italia* è dedicata a Rodolfo Di Biasio. Di Biasio – come sottolinea Raf-

faele Pellecchia nel suo intervento – non è poeta istintivo, né autore particolarmente fecondo e prolifico; non rincorre (non ha mai rincorso) la ribalta mediatica, né è stato mai mosso dalla diffusa fregola presenzialistica; non è un velocista, ma ama il passo lento, l’ascesa difficoltosa e solitaria, il sentiero impervio e non battuto (“solo e pensoso” ...); non scrive per impulso o per amore del bel verso, né ama ripetersi: ogni suo libro (pochi, perciò, in confronto ai più di cinquanta anni di attività creativa) doveva rappresentare, e rappresenta, l’approdo organico e provvisorio di una ben definita fase del suo faticoso eppure alacre viaggio di uomo e di poeta.”

Ciò che più colpisce nella sua poesia è la capacità – per dirla con Edmond Jabès – di proiettare luce attorno alle parole, di cogliere, da alcuni momenti memorabili, il respiro vivo e inquieto di una storia personale vissuta con profonda partecipazione e onestà.

Nella seconda parte del volume, quella dedicata ai poeti scomparsi, affiorano alcuni aspetti espressivi della poesia di Renzo Nanni, Antonio Santori, Margherita Guidacci, Vincenzo Cardarelli e Libero De Libero.

Le poesie di Leone D’Ambrosio, Fabio Strinati, Claudio Alvigini, Lucianna Argentino ed Evaristo Seghetta Andreoli, compongono l’Antologia dei poeti contemporanei del Centro Italia, nell’ultima parte del libro.

Bonifacio Vincenzi